

ESEMPI DI ARCHITETTURA

Spazi di riflessione

71

*Direttore*

Olimpia Niglio  
Università degli Studi di Pavia

*Comitato scientifico*

Roberto Goycoolea Prado  
Universidad de Alcalá, Madrid, Espana

Taisuke Kuroda  
Kanto Gakuin University, Yokohama, Japan

Rubén Hernández Molina  
Universidad Nacional, Bogotá, Colombia

Giovanni Multari  
Università degli Studi di Napoli Federico II

Alberto Parducci  
Università degli Studi di Perugia

Massimiliano Savorra  
Università degli Studi del Molise

Cesare Sposito  
Università degli Studi di Palermo

Karin Templin  
University of Cambridge, Cambridge, UK

*Comitato di redazione*

Giuseppe de Giovanni  
Università degli Studi di Palermo

Marzia Marandola  
Sapienza Università di Roma

Mabel Matamoros Tuma  
Instituto Superior Politécnico José a. Echeverría, La Habana, Cuba

Alessio Pipinato  
Università degli Studi di Padova

Bruno Pelucca  
Università degli Studi di Firenze

Chiara Visentin  
Università IUAV di Venezia

EdA – Collana editoriale internazionale con obbligo del *Peer review* (SSD A08 – Ingegneria Civile e Architettura), in ottemperanza alle direttive del Consiglio Universitario Nazionale (CUN), dell’Agenzia Nazionale del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e della Valutazione Qualità della Ricerca (VQR).  
Peer Review per conto della Direzione o di un membro della Redazione e di un Esperto Esterno (*clear peer review*).

La collana editoriale Esempi di Architettura nasce per divulgare pubblicazioni scientifiche edite dal mondo universitario e dai centri di ricerca, che focalizzino l'attenzione sulla lettura critica dei progetti. Si vuole così creare un luogo per un dibattito culturale su argomenti interdisciplinari con la finalità di approfondire tematiche attinenti a differenti ambiti di studio che vadano dalla storia, al restauro, alla progettazione architettonica e strutturale, all'analisi tecnologica, al paesaggio e alla città.

Le finalità scientifiche e culturali del progetto EDA trovano le ragioni nel pensiero di Werner Heisenberg Premio Nobel per la Fisica nel 1932.

... È probabilmente vero, in linea di massima, che nella storia del pensiero umano gli sviluppi più fruttuosi si verificano spesso nei punti d'interferenza tra diverse linee di pensiero. Queste linee possono avere le loro radici in parti assolutamente diverse della cultura umana, in diversi tempi ed in ambienti culturali diversi o di diverse tradizioni religiose; perciò, se esse veramente si incontrano, cioè, se vengono a trovarsi in rapporti sufficientemente stretti da dare origine ad un'effettiva interazione, si può allora sperare che possano seguire nuovi ed interessanti sviluppi.

### Spazi di riflessione

La sezione Spazi di riflessione della collana EdA, Esempi di Architettura, si propone di contribuire alla conoscenza e alla diffusione, attraverso un costruttivo confronto di idee e di esperienze, di attività di ricerca interdisciplinari svolte in ambito sia nazionale che internazionale. La collana, con particolare attenzione ai temi della conservazione del patrimonio costruito nonché dell'evoluzione del processo costruttivo anche in ambito ingegneristico, è finalizzata ad approfondire temi teorici e metodologici propri della progettazione, a conoscere i protagonisti promotori di percorsi evolutivi nonché ad accogliere testimonianze operative e di attualità in grado di apportare validi contributi scientifici. Le attività di ricerca accolte nella collana EdA e nella sezione Spazi di riflessione possono essere in lingua straniera.



PASQUALE CUCCO

# ARCHITETTURA TRADIZIONALE COSTIERA

ISTANZE DI CONSERVAZIONE E PROPOSITI DI TRASFORMAZIONE  
IN SITI DI ECCEZIONALE VALORE UNIVERSALE

*Presentazione di*

ANTONELLO PAGLIUCA





aracne



ISBN  
979-12-5994-985-1

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA 2 MAGGIO 2022**

## INDICE

- 9 *Presentazione*  
di Antonello Pagliuca
- 13 **Capitolo I**  
L'architettura, il paesaggio, gli stili, le tecniche del Mediterraneo  
1.1. *Cultura e forma* mediterranea, 15 – 1.2. L'architettura tradizionale mediterranea. Una o più?, 20 – 1.3. I luoghi costieri del Sud Italia nei *Voyages d'architecture*, 28 – 1.4. Il Novecento e l'*Inspirations méditerranéennes*, 47 – 1.5. Le trasformazioni dei paesi mediterranei, 58 – 1.6. Bibliografia, 63.
- 67 **Capitolo II**  
Il fenomeno del turismo di massa in centri UNESCO  
2.1. Il turismo (in)sostenibile, 68 – 2.2. Il rischio dell'overtourism, 73 – 2.3. Gli impatti su edifici e siti di pregio storico e culturale, 76 – 2.4. Gli impatti sui luoghi costieri, 84 – 2.6. Bibliografia, 89.
- 93 **Capitolo III**  
La Costiera Amalfitana. Echi di trame, forme e valori tradizionali  
3.1. Scenografie naturali e costruito spontaneo. Il riconoscimento UNESCO, 95 – 3.2. Le caratteristiche dell'architettura e degli insediamenti amalfitani, 99 – 3.2.1 Morfologia degli insediamenti, 101 – 3.2.2. Paesaggio e caratteri naturali, 106 – 3.2.3. La spontanea ottimizzazione delle risorse ambientali, 112 –

3.2.4. L'organizzazione verticale, lo spazio urbano e la dimensione pubblica e privata, 118 – 3.2.5. Il tipo architettonico di abitazione amalfitana, 122 – 3.2.6. I dispositivi tradizionali a sicurezza dell'agglomerato, 129 – 3.3. Gli elementi tecnologici ricorrenti, 133 – 3.4. Bibliografia, 145.

149    Capitolo IV

Adattamenti, alterazioni e trasformazioni dell'architettura tradizionale. Il caso amalfitano

4.1. Dal Gran Tour al turismo di massa, 151 – 4.2. Area turistica consolidata e fattori di attrattività, 168 – 4.3. Verso la turistificazione del territorio. L'analisi dei dati, 172 – 4.4. Nuovi assetti, alterazioni e trasformazioni, 177 – 4.4.1. Riconoscimento di alterazioni, manomissioni e trasformazioni sul patrimonio culturale, 181 – 4.5. Bibliografia di riferimento, 212.

215    Capitolo V

InTrArch. Principi generali e indirizzi di intervento sul costruito

5.1. Il metodo InTrArch per gli interventi sull'architettura tradizionale, 216 – 5.1.1. Obiettivi, 218 – 5.1.2. Principi generali, 219 – 5.1.3. Riflessioni preliminari, 226 – 5.1.4. Raccolta dei dati, 229 – 5.1.5. Valutazione degli impatti, 229 – 5.1.5.1. Valutazione delle alterazioni negli ambienti interni, 233 – 5.1.5.2. Valutazione delle alterazioni nelle facciate, 236 – 5.1.5.3. Applicazione al contesto amalfitano, 239 – 5.1.6. Diagnosi e decisioni, 245 – 5.1.7. Pianificare gli interventi in accordo ai Principi di Qualità ICOMOS, 246 – 5.1.7.1. I Principi di Qualità ICOMOS, 247 – 5.1.8. Lo strumento InTrArch per la valutazione ex-ante, 254 – 5.1.9. Raccomandazioni finali, 258 – 5.2. Bibliografia, 263.

267    Capitolo VI

La Carta della Qualità per il governo degli interventi sull'architettura tradizionale

6.1. La Carta della Qualità, 268.

295    Conclusioni

## PRESENTAZIONE

ANTONELLO PAGLIUCA

Il Mediterraneo, da sempre, costituisce un naturale snodo commerciale, un privilegiato luogo di relazioni, un importante crocevia di culture, persone, storie, esperienze, un luogo di confronto in cui la tradizione si fonde con la innovazione, l'architettura si fonde con la natura, la cultura forma la comunità. Riprendendo un assunto di Maria Elena Buslacchi, si può dire che "attraversare lo spazio porta a conoscerlo, ad associarvi in prima persona ruoli e funzioni, a renderlo luogo". Con questo approccio è possibile cogliere il fondamentale apporto che la conoscenza dei luoghi fornisce sia per la compenetrazione di una comunità, sia per la individuazione dei segni antropici (architetture, stili e tecniche costruttive) che l'uomo imprime sul paesaggio e che si fanno generatori di tradizione.

Infatti, dal rapporto simbiotico della architettura con il paesaggio, dalla necessità di caratterizzare in modo sempre più coerente il costruito con l'ambiente in cui è inserito, si sviluppano tutte le più particolari declinazioni delle soluzioni formali, degli stili, dei caratteri costruttivi, tanto da divenire elementi tipici del paesaggio stesso. Questa generale valutazione vale sia per le aree urbanizzate sia per i centri cosiddetti minori, per le aree

interne come per quelle costiere. Proprio queste ultime, infatti, costituiscono un importante elemento per la lettura del territorio poiché, definendo il rapporto tra terra e mare, costituiscono il primo strumento di presidio del territorio (ne è testimonianza la grande varietà delle torri sviluppatesi lungo le coste) e rappresentano un luogo nevralgico per la fruizione del paesaggio, tra terra e mare. Tali considerazioni trovano la loro validazione da un lato nella importanza strategica riconosciuta a questi luoghi (tanti dei quali iscritti nella lista del patrimonio tutelato dall'UNESCO) e, dall'altro, proprio nella constatazione che essi costituiscono oggi delle mete turistiche molto accreditate, anche se spesso incapaci, per dimensione strutturale, di reggere la conseguente grande pressione causata dall'impatto turistico; ne è segno evidente il fenomeno dell'overtourism che rischia spesso di snaturare la silenziosa e tradizionale originalità dei luoghi stessi.

Queste riflessioni costituiscono il quadro generale nel quale si inserisce l'interessante ricerca di Pasquale Cucco, giovane ricercatore appassionato della propria terra, della quale cerca di leggere caratteri, significati e valori. La prima parte del volume (Capitolo I e Capitolo II), infatti, raccoglie e chia-

risce il quadro entro cui si sviluppa il caso studio (costiera Amalfitana, sito UNESCO dal 1997), definendone il lessico e la grammatica che regolano la lettura della seconda parte.

Essa si apre (Capitolo III) con la descrizione e l'analisi paesaggistica e territoriale della costiera Amalfitana, foriera di "trame, forme e valori tradizionali", come correttamente rimarcato dall'autore stesso. Partendo dall'analisi del Piano di Gestione e da uno studio dettagliato e organicamente sistemizzato dei caratteri tipologici e distributivi degli insediamenti tradizionali della costiera, l'autore fornisce un importante strumento di indirizzo utilizzabile come supporto per una "controllata" trasformazione del sito costiero campano, "tutelando il territorio non attraverso ulteriori vincoli bensì con il ripristino di quelle regole di trasformazione che nel tempo hanno generato la sua bellezza" e definito la sua unicità, come l'autore precisa nel volume. La costiera Amalfitana (Capitolo VI), quindi, diviene un vero e proprio laboratorio di adattamenti, alterazioni e trasformazioni dell'architettura tradizionale, un luogo in cui la tradizione diventa la base per progettare un processo di trasformazione dei luoghi che gli standard di vita attuali spesso impongono.

In altri termini, l'autore declina il tema secondo tutti gli aspetti coinvolti nei processi di conservazione e valorizzazione del costruito, soprattutto nel contesto dei centri del Mediterraneo che nei secoli hanno saputo continuamente adattarsi, assorbendo e reinventando i propri spazi di vita, superando la logica dicotomica che lega zelo intellettuale o atto funzionale: da un lato un eccesso di "intellettualizzazione" del rapporto preesistenza-modernità, dall'altro un eccesso di "utilitarismo" che porta a considerare l'eredità culturale soltanto come un insieme di oggetti funzionali per il benessere economico.

Infatti, difendere i caratteri intrinseci di edifici e centri storici, in contesti dall'alto valore culturale, paesaggistico ed architettonico, non significa certamente impedire ogni adattamento ai nuovi stili di vita, perché in questo modo li si condanna a un utilizzo nostalgico e intellettualistico, che spesso

può condurre a situazioni di abbandono e degrado, con operazioni di manutenzione e gestione sempre più antieconomiche e spesso troppo gravose. Il complesso rapporto tra conservazione dei valori e possibilità di fruizione trova, quindi, un suo equilibrio proprio nel recupero dei caratteri originari (tipo-morfologici e costruttivi) che, partendo dalla conoscenza di tali luoghi, permette di evidenziarne quelli tipici dell'architettura della Costiera, scongiurando il pericolo di pesanti trasformazioni nella convinzione che essi costituiscono una testimonianza essenziale dell'identità e di valori da salvaguardare.

Conoscere le caratteristiche storiche, geografiche, architettoniche e sociali di agglomerati urbani così delicati significa conservare e valorizzare la loro identità culturale e, quando possibile, potenziarne le capacità attrattive, attraverso diverse strategie.

L'autore propone un interessante ed originale metodo dall'acronimo In-TrArch (Capitolo V) come strumento per la redazione di una sorta di Carta della Qualità (Capitolo VI) per la salvaguardia del patrimonio architettonico della Costiera.

Tale metodo è la sintesi ragionata dei più recenti documenti dottrinari di UNESCO e ICOMOS e sviluppa un modello generale, condiviso con studiosi, amministrazioni ed enti preposti alla tutela, per la verifica della bontà di eventuali interventi con potenziale impatto sull'architettura tradizionale in siti di particolare rilevanza culturale. Esso, redatto in accordo con European Quality Principles, costituisce una base per la definizione di indirizzi metaprogettuali per i programmi di conservazione, manutenzione e recupero delle costruzioni costiere della tradizione.

Il metodo scientifico che sottende questi indirizzi passa per la convinzione che quanto più approfondita è la lettura dei caratteri dell'esistente, tanto più si possono mettere in campo strumenti operativi per una conservazione "attiva" del patrimonio attraverso una strategia che superi la logica procedurale della conservazione tout court legata a processi normativi, ma diventi una norma prestazionale per il rilancio dei caratteri dell'identità culturale